§ 6. *Rimedj.*

Ora, sono sì difficili i rimedj a questi mali?

Avrete notato, o signori, che alcuni di questi disordini dipendono da un impulso della produzione di concorrenza, o dalla natura delle industrie. — Altri, come i disordini intellettuali e morali, che poi, lo ripetiamo, equivalgono ad un vero disperdimento di forze produttive, avvegnachè le prime forze produttive siano l'intelligenza e la volontà, dipendono più specialmente dall'incuria e dall'indifferenza degli intraprenditori e dall'inerzia della tutela sociale.

L'alleanza delle istituzioni legislative colla scienza e colla filantropia può agevolmente dissipare questo morbo, che sembrò indivisibile dallo sviluppo della grande industria.

La legge in quasi tutti i paesi d'Europa, e prima d'ogni altro in quell'Inghilterra si avversa ad ogni disposizione che restringa lo sviluppo dell'industria, e non ha guari anche in queste stesse provincie, intervenne per fissare:

L'orario del lavoro proporzionato all'età de' fanciulli;

Le condizioni esterne della salubrità, della moralità e dell'istruzione.

Ma questo può valer molto come freno a maggiori abusi, poco come avviamento ad una maniera più salutare d'industria. Solo la scienza può trovare rimedj efficaci a queste povere vittime della moderna prosperità: solo la scienza può indurre quella persuasione che renderà feconda la legge; anzi essa sola può cooperare a renderne innocue le restrizioni; essa sola può tracciare alla libera carità uno *scopo positivo*, illuminare la pubblica opinione, persuadere ai ribelli interessi che *l'ordine è più produttore del disordine.*

Per esempio, alla proibizione di far lavorare bambini, alla limitazione dell'orario, si obbiettò, che diminuendosi con ciò corrispondentemente anche il salario, venivasi a dimezzare il guadagno del piccolo operajo, e quindi anche i mezzi che egli ha per educarsi. Ma a ciò risponde la scienza, che v'ha un limite oltre il quale il lavoro o troppo precoce, o troppo gravoso, equivale ad un infanticidio: oltre questo limite, provvegga all'educazione dei bambini il dovere dei genitori o la pubblica beneficenza.

Un'altra obbiezione peggiore, che pose pochi mesi fa tanto subuglio nel Parlamento Inglese, è che limitando il lavoro dei fanciulli si viene in molte manifatture a fermare l'andamento di tutte le macchine ed il lavoro degli adulti: tanto il concorso di quelle deboli forze si è reso necessario! Ma la scienza tecnologica può suggerire ai legislatori, od ai filantropi che volessero prevenirli, *l'idea dei ricambj* che permette anche le graduazioni per età, e così scioglie un'altra difficoltà grandissima che incontrarono tutti i legislatori. Si conceda, per esempio, ai fanciulli dai 6 ai 9 anni di lavorare se si vuole 4 ore al giorno; 8 ore lavorino i fanciulli dai 9 ai 12: queste due schiere ricambiate dànno un orario di 12 ore, che potrebbero bastare all'operajo adulto. Altre più ingegnose maniere di ricambio si potrebbero trovare; ed uno dei più distinti nostri tecnologi, l'ingegnere Giulio Sarti, volle mostrarci come questo pensiero non solo sia possibile, ma utilissimo anche all'industria, specialmente nelle macchine a lavoro continuo.

Riparato il disordine fondamentale del lavoro eccessivo, che come colpevole imprevidenza si deve frenar dalle leggi, non è difficile rimediare al resto. Già la tecnologia provvide *coi ventilatori* a scambiar l'aria, a soffiar fuori dalla fabbrica i pulviscoli cotonosi, o d'altre materie nocive alla respirazione: sostituì all'uso dell'olio, causa del fetore di certe officine, il sistema di *dégraissage;* difese i polmoni de' ripolitori d'acciajo dalle maligne molecole metalliche col bavaglio magnetico (*embouchure magnétique*). Vi accenniamo ad esempio questi processi tecnologici, prova e documento della benefica influenza delle scienze sulla salubrità del lavoro. Molto potrebbe la meccanica, moltissimo la medicina. Un nostro valente medico, il dott. Besozzi, volle esserci cortese d'alcune sue idee sulla possibilità non solo di distribuire il lavoro dietro lo studio della costituzione e del temperamento degli operaj in modo da renderlo meno nocivo, ma da farlo anzi diventare in molti casi un vero mezzo igienico. Egli propose altresì uno studio fecondissimo, quello della corrispondenza tra il genere dei lavori e le inclinazioni morali: tèsi questa di suprema importanza per la riforma della educazione popolare. I disordini intellettuali e morali, se sono i più gravi, sono altresì i più facili a guarirsi colla volonterosa attività e colla consociazione de' buoni. Sono più facili a guarirsi, e più importa guarirli. Perchè ben potete sofferire che per la fatica alcun che si logori il corpo, condizione del resto comune a tutti i viventi, ed effetto dello stesso decorrere della vita: ma incomportabile disordine è il logorarsi, il degradarsi delle intelligenze e delle anime. Ma poichè non è lecito toccare queste considerazioni, [1] valga almeno il pensiero che l'operajo abbrutito riesce meno produttore, e spesso riesce quel terribile consumatore che si chiama mendicante, ladro, assassino. E chi dovrà sostenere il carico del soccorso ai poveri, delle carceri, de' moltiplicati giudizj, chi soggiacerà alla tassa forzosa che i delitti ed i disordini impongono alla società? Ancora la produzione, ancora il capitale minacciato. Comprendasi dunque quanto importi educar l'operajo docile, intelligente, morale.

[1] Alludesi qui e altrove al *divieto* di trattare argomenti di *scienze morali e politiche.* (M.)

Bisogna dunque provvedere all'istruzione generale e tecnica, bisogna provvedere alla moralizzazione dei giovanetti operaj.

La cosa è facile. Dacchè le leggi in questo paese limitano le ore del lavoro, esempio che presto dovrà essere di necessità seguito dagli altri paesi d'Italia, pensi ciascun fabbricante ad utilizzare quelle ore di riposo impostegli dalla legge, aprendo una scuola, un asilo, un esercizio di mente e di corpo ove s'accolgano que' poveretti a fruttuoso sollievo dalla monotonia del lavoro officinale. La carità cristiana ha già in questa e nelle vicine città moltiplicati i festivi ritrovi, ove i figli del povero s'adunano a pregare ed a giuocare in pace ed in innocenza. S'imiti il nobile esempio.

Quanto all'istruzione tecnica progressiva, che manca affatto in molte manifatture, è questo un disordine gravissimo ed inavvertito. Il fanciullo entra nella fabbrica ove gli è imposta spesso una fatica di materiale coadjuvazione alle macchine od all'operajo: si tratta d'aprire e chiudere una porta, di rannodare un filo, di portare la materia prima da un luogo all'altro. Egli fa queste operazioni sempre eguali come una piccola macchina, senza nulla vedere, senza nulla imparare — se non forse quel che meno dovrebbe. Quando, uscito di puerizia, il suo corpo è men pieghevole, il suo stomaco più esigente, lo si rimanda dalla fabbrica inetto alla laboriosa vita campestre, ed a nessun'altra industria avviato, fuorchè a quella, pur troppo svegliatissima, del vizio. A questo conviene specialmente provvedere; conviene che il lavoro del fanciullo, *serva alla sua educazione* non solo morale, ma *professionale.*

Sarebbe nell'interesse de' padroni, sarebbe nell'interesse e nel diritto della società, che venisse stabilito dovere una parte del salario del piccolo artigiano essere sacra alla sua educazione.

Allora forse la legge, giovandosi della combinazione dei ricambj, potrebbe allargare un po' la mano nel determinare l'età, in cui è concesso al fanciullo d'applicarsi al lavoro.

Riunendo le proposizioni *dei ricambj d'orario, dei compensi igienici nella scelta del lavoro, e della porzione del salario consacrata all'educazione de' piccoli artigiani,* ci